Il Papa

PER SAPERNE DI PIÙ
www.savethechildren.it
www.istruzione.it

"Sacramenti a tutti, anche ai marziani"

L'omelia di Bergoglio: "Solo il Signore ci indica la strada, chi siamo noi per chiudere le porte dello Spirito Santo?" E sui preti: no a quelli affaristi, orgogliosi e vanitosi, che fanno le cose solamente per soldi e interesse

LE TAPPE

I DIVORZIATI
"Se un matrimonio fallisce dobbiamo sentire il dolore e accompagnare le persone" (omelia 30 marzo)

I GAY
"Ricevo lettere di omosessuali che si sentono 'feriti sociali', la Chiesa li ha condannati" (2013)

LE DONNE
"Una donna che ha un matrimonio fallito vuole andare avanti nella fede" (intervista a padre Spadaro, 2013)

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. Poi non c'è da stupirsi se, nel padiglione vaticano al Salone del libro di Torino chiusosi ieri, il volume più venduto (almeno 500 copie ogni giorno) è stato quello delle omelie di Santa Marta. Un successo destinato di certo a proseguire, dopo quanto ha detto il Papa ieri nella sua nuova predica mattutina. «Chi siamo noi per chiudere le porte allo Spirito Santo? Se domani venisse una spedizione di marziani e alcuni di loro venissero da noi, verdi, con quel naso lungo e le orecchie grandi come vengono dipinti dai bambini, e uno di loro dicesse "voglio il Battesimo!", cosa accadrebbe?». Risposta: «Lo Spirito Santo è quello che fa andare la Chiesa più avanti, oltre i limiti».

Bergoglio ha preso spunto dal brano evangelico in cui Pietro subisce dure critiche dai cristiani di Gerusalemme perché ha mangiato con una comunità di pagani, di «non circoncisi». E, citando quell'esempio, il Pontefice ha osservato che il capo degli apostoli «comprende che ciò che è stato purificato da Dio non può essere chiamato "profano" da nessuno». «Quando il Signore ci fa vedere la strada, chi siamo noi per dire che non è prudente? È la domanda che si pone Pietro, "Chi sono io per porre impedimenti?". Una bella parola per i vescovi, per i sacerdoti e anche per i cristiani. Chi siamo noi per chiudere le porte?».



IL SOGLIO DI PIETRO
Papa Francesco. Ieri ha parlato dei sacramenti e del ruolo dei preti

Insomma, per il Papa argentino non si devono negare i sacramenti nemmeno ai marziani. Francesco ha poi proseguito, nell'aula Paolo VI, rivolgendosi con un fitto botta e risposta agli allievi dei Pontifici Collegi e Convitti di Roma, illustrando le qualità di un buon sacerdote. Più di un'ora di colloquio, spaziando da come essere un pastore che comunica a come organizzare la propria giornata, da come guidare il popolo a come fare un'omelia che non addormenti il pubblico. «Ma padre, in questo tempo di tanta psichiatria e psicologia non sarebbe meglio andare dallo psichiatra?», ha detto Bergoglio citando la domanda che ogni tanto si sente fare dai sacerdoti. «Non scarto quell'ipotesi — ha spiegato Francesco — ma prima di tutto bisogna andare dalla Madre, la Madonna, perché a un prete che si dimentica della madre nei momenti di turbolenze, qualcosa manca». Quindi ha continuato: «No ai pastori affaristi, vanitosi e orgogliosi, che fanno le cose per soldi, per interessi economici o materiali». Per il Papa, «c'è una sola strada per la leadership: il servizio. Se anche si hanno tante qualità da comunicare ma non si è un servitore, la leadership cadrà. L'umiltà e la vicinanza devono essere le armi del pastore».

Ma essere umili «non è facile», perché infine «la verità è come una cipolla, che si comincia a sfogliare e alla fine, quando si è tolta una foglia dopo l'altra, si arriva al niente e resta soltanto il cattivo odore della cipolla». E il Pontefice, forse memore di quando, alcuni mesi fa, telefonò a un convento di suore senza trovare risposta, ha aggiunto in ultimo: «Che sofferenza, ora, quando si chiama una parrocchia e risponde la segreteria telefonica! Ma come si può essere al servizio del popolo, senza neanche sentirlo?».

Sole, Luna e stelle decifreranno l'Europa dei megaliti

"Non c'è solo Stonehenge: una nuova disciplina per svelare l'enigma delle nostre origini"

ARCHEOLOGIA

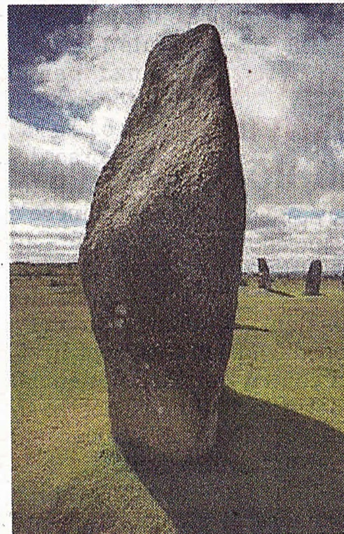
GABRIELE BECCARIA

C'è stata un'altra Europa, molto tempo fa, unita dal Sole, dalla Luna, dalle stelle. Un esempio sono i cerchi di pietre noti come il «Sentiero di cristallo», sopravvissuti in Cornovaglia, mentre un altro luogo iconico si trova tra le tombe superstiti della Valle del Mondego, in Portogallo.

Gli uni e le altre, per quanto lontani geograficamente, sono paesaggi artificiali con la stessa smisurata ambizione: riprodurre sulla Terra ciò che avviene con regolarità in cielo, disegnando allineamenti e cicli stellari. Risalgono a un'era quasi ancestrale, sospesa tra Neolitico ed Età del Bronzo, approssimativamente tra 9500 e 1200 a.C., quando sulle pianure del continente scocca l'ora dei megaliti. «Per noi archeo-astronomi c'è molto più di Stonehenge», ha dichiarato Daniel Brown della Nottingham Trent University. E con queste parole ha sintetizzato lo spirito di un congresso - il «National Astronomy Meting» - organizzato la scorsa settimana a Portsmouth, in Inghilterra. Noto tra i colleghi per le ricerche sulle gigantesche architetture di Gardom's Edge, nel Derbyshire, è tra quelli che sostengono la necessità di una svolta: se vogliamo capire il passato profondo, sepolto in un tempo che anticipa la scrittura e le civiltà che si studiano a scuola, archeologi e astronomi devono unire le forze e studiare le enigmatiche meraviglie dell'Europa di dolmen e menhir con competenze nuove. Multidisciplinari. E per questo motivo, al posto della polverosa archeo-astronomia, suggerisce di creare un'altra disciplina, per la quale è già pronto lo squillante nome di «Skyscape archaeology», archeologia celeste.

Daniel Brown
Astronomo

RUOLO: È PROFESSORE DI ASTRONOMIA ALLA NOTTINGHAM TRENT NIVERSITY (GRAN BRETAGNA)



Non bastano più i dati grezzi e le ipotesi che a volte tracimano nella fanta-archeologia. Ci vuole rigore e allo stesso tempo si deve spiccare un salto creativo, inventando modelli di osservazione e di interpretazione. «Dobbiamo capire cosa significassero davvero quegli allineamenti per le popolazioni preistoriche e perché decisero di inserirli nelle loro creazioni. Per farlo è necessario indagare le interazioni tra pietre, paesaggio e volta celeste». A dirlo è stato Fabio Silva, professore allo University College di Londra, che sogna di svelare le origini di quella che appare come la prima epifania di globalizzazione.

Acuti osservatori dei cieli, i primi europei erano accomunati dalla stessa ossessione. Adesso - è il mantra di accademici come Pamela Armstrong, Brian Sheen e Gary Cutt - è arrivato il momento di considerarli per ciò che erano: scienziati ante-litteram.

Cronava Vera 25-1-78

CRONACA VERA n° 25

UN MODELLINO DI DISCO VOLANTE



I giornali pubblicano tante sciocchezze. Potrebbero una volta tanto rendersi utili all'umanità pubblicando la fotografia del modellino di disco volante fabbricato dal nostro concittadino Pietro Chiavari. Pietro Chiavari ha 73 anni ed è pronto a costruirne uno vero.

Lettera firmata, Cerveteri (Roma)

Notte 19-8-77

Gli UFO

Gli UFO imperversano. Un oggetto volante non identificato è stato osservato di notte, dopo la una, nelle campagne di Montecchio, a 15 chilometri da Reggio Emilia. Secondo le descrizioni di numerosi testimoni si è trattato di una massa di forma ovale lunga da tre a sei metri che emanava una luce bianchissima e, ad intermittenza, lampi verdi.

Il primo allarme è stato dato da Franco Ferretti, funzionario di banca, e da Alfonso Borghi e Antonio Bedini, i quali si sono recati nella sala parrocchiale di Aiola di Montecchio per raccontare al parroco e ad altre persone di avere osservato l'oggetto nei pressi della strada per Cavriago. Subito in molti hanno raggiunto la zona indicata, dove la «palla» era ancora sospesa nell'aria. «Sembrava un ammasso di panna montata fosforescente», ha detto il parroco, don Artemio Vezzosi.

Ma non sarebbe ora di piantarla di dare notizie così sballate?

L. M. - Lodi

Be', se gli UFO arrivassero davvero sotto forma di enormi masse di panna montata, sarebbe invece ora di intensificare.

Cronache

Tossicodipendenza Ma le tabelle sugli stupefacenti dividono le Comunità di recupero. Molte approvano

«Napolitano non firmi quella legge» Appello contro i distinguo fra le droghe

San Patrignano scrive al Colle: la canapa ogm è una sostanza pesante

ROMA — Hanno preso carta e penna per scrivere a Giorgio Napolitano. I responsabili della Comunità di San Patrignano hanno chiesto ieri al presidente della Repubblica di non firmare per promulgare la legge numero 36, quella sulle droghe. Che ancora aspetta il via definitivo del Senato.

È stata infatti approvata soltanto dalla Camera questa nuova legge sulle droghe che è diventata necessaria dopo che la Corte Costituzionale aveva bocciato la precedente, la cosiddetta Fini-Giovanardi. Ma questo nuovo testo non convince i responsabili della Comunità di recupero per tossicodipendenti di San Patrignano. Per questo scrivono al Capo dello Stato: «Gentile presidente siamo molto preoccupati per la recente approvazione alla Camera del decreto numero 36. Due aspetti di questa legge, in particolare, ci inquietano: l'inserimento della cannabis geneticamente modificata fra le cosiddette droghe leggere e la sostanziale depenalizzazione dello spaccio, in primis della cannabis e poi di tutte le altre sostanze».

Con la nuova legge delle droghe vengono ripristinate le tabelle, quelle che distinguono le sostanze stupefacenti in leggere e pesanti. Quelle tabelle da sempre dividono i medici e gli esperti e che anche nell'ultimo dibattito hanno diviso i tossicologi, gli psichiatri e le Comunità terapeutiche.

Il dibattito
Il coordinamento nazionale: «Basta cavalcare la paura»

Secondo San Patrignano «la nuova legge sottovaluta i gravi danni provocati dalla cannabis, in particolare della sua versione geneticamente modificata, che presenta un principio attivo fino a 25 volte superiore rispetto a quella naturale».

Insieme alla Comunità di San Patrignano ci sono anche altre strutture di recupero per tossicodipendenti. Ma contro San Patrignano e in favore della nuova legge c'è in prima linea il Cnca, il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza che raggruppa circa 200 strutture in tutta Italia. Spiega Don Armando Zappolini, presidente del Cnca: «Questa legge è un primo passo verso un nuovo modo di trattare la dipendenza dalle droghe. In questi anni con la Fini-Giovanardi siamo stati umiliati da un approccio che ha criminalizzato i tossicodipendenti e si è cavalcata la paura, come si è fatto con l'immigrazione. Non si può dire che le droghe sono tutte uguali, non si può riempire il carcere di tossicodipendenti».

Accanto a San Patrignano alcune altre comunità. Come Mondo Nuovo di Civitavecchia. Dice infatti Alessandro Diostasi, responsabile della Comunità: «La divisione delle tabelle per le droghe è una grande stupidaggine. Oggi i ragazzini cominciano a fumare le canne a dodici anni e i semi di marjuana sono tutti Ogm. Non ha alcun senso definire per legge droghe leggere e pesanti».

Simone Feder dirige la Casa del giovane di Pavia, una struttura di trenta letti tutti dedicati ai ragazzi di 18 anni. Spiega: «Ho fuori dalla porta due minori di 15 anni che fanno uso di cannabis e vorrei farveli vedere per capire. La cannabis è un esordio psichico. Dobbiamo dirlo chiaramente: la droga fa male, qualsiasi tipo di droga».

Alessandra Arachi





Se le t-shirt per Speziale arrivano tra gli operai Fiat di Pomigliano

di NICOLA SALDUTTI

Ancora. Prima all'Olimpico, poi negli stadi d'Italia e addirittura all'estero. Adesso persino davanti ai cancelli di una fabbrica, la Fiat di Pomigliano, luogo di particolare sensibilità in una fase di crisi come questa. «Speziale libero» stampato su quella maglietta nella foto qui a sinistra (il nome di Antonino Speziale condannato a 8 anni per l'omicidio Raciti) suscita almeno un paio di reazioni. Primo: non è stato fatto ancora abbastanza perché quelle t-shirt non vengano più non solo indossate ma anche prodotte. Secondo: la tentazione di spostare i toni della violenza dagli stadi alle altre aree di malessere potenziale è troppo forte perché non ci sia un impegno (comune) a evitarlo. Le tute blu meritano più rispetto di quella maglietta inneggiante alla violenza.

Il Papa

«Sacramenti anche ai marziani»

CITTÀ DEL VATICANO — «Se domani venisse una spedizione di marziani, per esempio... i marziani, no?, quelli col naso lungo e le orecchie grandi, come li dipingono i bambini... ecco, se uno di loro dicesse: "Ma io voglio il battesimo!", che accadrebbe?». Che un sacramento non si nega neanche a un marziano, fa capire Francesco: «Chi siamo noi per chiudere le porte?». Il Papa a Santa Marta non parla esplicitamente dei divorziati e risposati o di altre «sofferenze» della famiglia che si discuteranno al Sinodo. Ma essenziale è lo stile che chiede ai vescovi e alla Chiesa. Parla di Pietro che «aveva visto scendere lo Spirito» e dei cristiani scandalizzati perché «aveva battezzato dei "pagani"». Ecco: «Quando il Signore ci fa vedere la strada, chi siamo noi per dire: "No Signore, non è prudente!". Pietro prende la decisione: "Chi sono io per porre impedimenti?"». Il Papa invita a essere «docili allo Spirito», citando Roncalli: «È lo Spirito Santo che aggiorna la Chiesa e la fa andare avanti: sempre più avanti, oltre i limiti. E fa queste scelte impensabili!».

G. G. V.

Cultura &Tempo libero

Orticola ultimo giorno
ai Giardini Montanelli

Sessanta specie di rose e poi peonie rare, lavanda, ortensie, piante grasse e aromatiche nel grande giardino di Orticola che oggi chiude i battenti a Porta Venezia (*ingresso da via Palestro 1, orario 9.30-19, 9 euro, gratuito fino a 16 anni*). In programma anche mostre a tema, incontri con esperti paesaggisti e laboratori per i più piccoli. Il calendario completo è disponibile sul sito www.orticola.org.



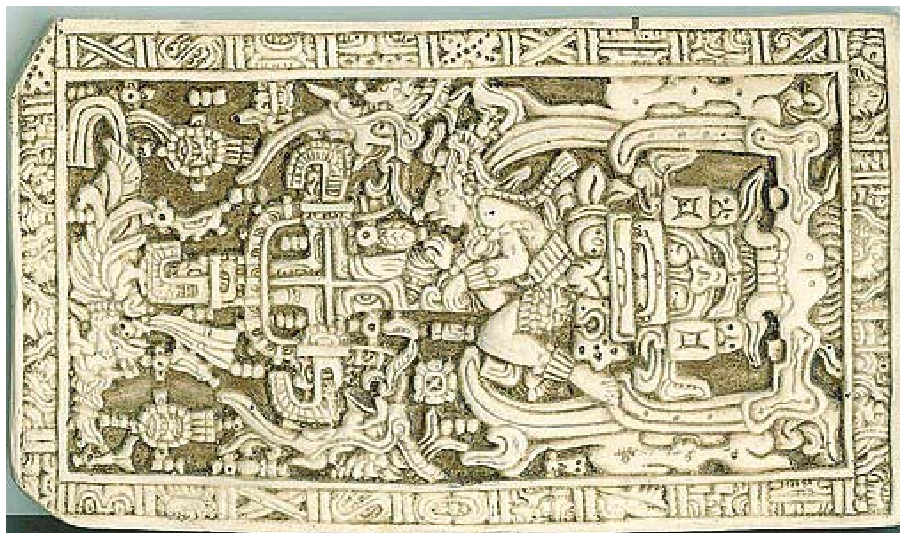
A tutto swing
con le Sorelle Marinetti

Le Sorelle Marinetti (*foto*) salgono sul palco del Blue Note (*via Borsieri 37, ore 21, €43/38*) per presentare il nuovo spettacolo «Ma cos'è questo swing?». Durante la serata le Sorelle Marinetti andranno anche alla riscoperta del repertorio del Trio Lescano con brani come «Baciami piccina», «Maramao» o «Ma le gambe». Ad accompagnarle Christian Schmitz al piano, Adalberto Ferrari al sax e Francesco Giorgi al violino.



Anniversari

Un incontro a Garlasco ricorda lo scrittore e fantarcheologo di «Non è terrestre», scomparso nel 1984



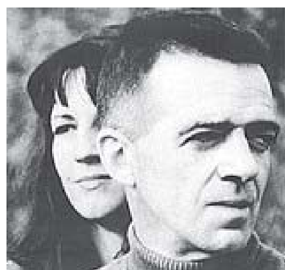
Voli La Lastra di Palenque, Messico. Secondo i fantarcheologi rappresenta un astronauta

Kolosimo l'alieno

Con le astronavi dei Maya revisionò la storia del pianeta

«Tutti gli argomenti inquietanti, ai quali la scienza ufficiale non risponde: la preistoria del nostro pianeta, la nascita dell'universo, i drammi cosmici, l'archeologia misteriosa, i poteri dell'occulto: un vasto e affascinante panorama di ipotesi sulla base di nuovi contributi scientifici». Se pensate che queste siano le finalità delle ricerche di «Voyager», o di «Mistero», persino di «Ulisse», programmi tv divulgativi, siete lontani anni luce. E non per modo di dire. Questi erano gli intendimenti del loro «papà», che, con quelle precise parole, li esponeva già più di mezzo secolo fa. E si poneva interrogativi vertiginosi: «Chi sparava ai dinosauri?», «chi sono i demoni dello spazio?», «che sorprese riservano le scogliere di Sirio?».

Sembrano stuzzicanti titoli di fantascienza. Sono invece capitoli di un serissimo libro di ricerca, che ha fatto epoca, e indicato la strada a Roberto Giacobbo, Andrea G. Pinketts, Alberto Angela. Il libro era «Non è terrestre», premio Bancarella 1969 (stampato da SugarCo, ebbe 20 edizioni in un lustro).



Amori Peter Kolosimo (1922-1984) con la moglie Caterina. «Tra noi due ci fu un colpo di fulmine», dice. «Fummo felici insieme fino all'ultimo giorno di Peter»

L'autore: Peter Kolosimo. Conviene richiamare l'attenzione sull'anno, per ricordare che, nella temperie della contestazione studentesca e dell'«autunno caldo» era poco meno che un reato leggere testi di narrativa: i giovani leggevano solo saggistica.

Kolosimo, classe 1922, aprì le porte sugli universi sconosciuti, con i suoi saggi scritti con l'andamento di romanzi e sorretti da passione, scagliata contro «i parrucconi di tutte le discipline, rintanati nel loro sterile scetticismo, dall'altra i visionari, i pazzoidi, gli imbroglioni, spacciatori di fumo che speculano sull'insaziabile sete di magia del pubblico». Sono trent'anni che Kolosimo ci ha lasciato (il 23 marzo 1984), per fortuna l'anniversario non passa inosservato. L'appuntamento è oggi a Garlasco, per iniziativa di Luisa Beni, presidente dell'associazione culturale Diversa-Mente-Noi, animatrice di convegni dai temi più disparati, e amica di Caterina Kolosimo. Dalla loro alleanza è nata questa giornata, dedicata allo scrittore «fantarcheologo». E la presenza della moglie assicura anche un'emozione in più. Ricorda Caterina stessa: «Ci siamo conosciuti nel 1961, io 18 anni, lui 38, separato dalla moglie di Amburgo. Abitavamo a Bolzano, Peter aveva bisogno di una collaboratrice per il suo lavoro di giornalista e scrittore. Pensavo di sfruttare l'occasione per mantenermi agli studi, invece fu colpo di fulmine. Con disperazione di tutta la mia famiglia. Non volevamo vivere nel peccato, e affrontammo molte peripezie, a cominciare dal matrimonio civile del 23 gennaio 1966, a Trento. Non ci siamo mai più lasciati». Come fosse un amore «plasmato dalle stelle», si potrebbe dire, con un'espressione di PiKappa (le proverbiali iniziali dello scrittore).

Santi Urso



Roswell Daily Record

RAAF Captures Flying Saucer On Ranch in Roswell Region

Giornali In prima pagina il mistero dei marziani in New Mexico, 1947

Da sapere

Dove e come

Il convegno «Ricordiamo Kolosimo guardando al futuro» è organizzato dall'associazione culturale Diversa-Mente-Noi nel Centro socioculturale Martinetti (*via S.S. Trinità 6, Garlasco*). Si apre oggi alle 15.30. Pagine dai libri di Peter Kolosimo saranno lette dall'attrice Luisa Da Domo. Tra gli ospiti, la moglie di Kolosimo, Caterina, e l'ufologo Roberto Pinotti. All'iniziativa partecipano — con temi e disegni — gli alunni della scuola media statale di Garlasco. L'ingresso è gratuito. Gradita la prenotazione. Info: Luisa Beni, tel: 338.3847261

Carta d'identità

Peter Kolosimo nacque a Modena, nel 1922, figlio di un'americana e di un calabrese (di cognome Colosimo: la «K» fu un'invenzione dello scrittore). Laureato in filologia germanica a Lipsia, venne arruolato come carrista nella Wehrmacht, ma scelse la lotta partigiana. Debuttò come scrittore nel 1959 con «Il pianeta sconosciuto» (la Terra). I suoi libri, tutti grandissimi successi, sono stati tradotti in oltre 60 Paesi. Da alcuni anni vengono ripubblicati dalla casa editrice Mursia

il Giornale

40 ANNI CONTRO IL CORO



9 771124 883008 40515
GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2014 · Direttore Alessandro Sallusti · Anno XLI - Numero 114 - 1.30 euro* · ilgiornale.it



LE INIZIATIVE DEL GIORNALE

Oggi in regalo il 33° inserto «40 ANNI CON IL GIORNALE»

IL GOLPE CONTRO BERLUSCONI

NAPOLITANO SCAPPA

Il presidente è l'unico a non essersi accorto del complotto: «Il Cavaliere lasciò liberamente»

Indagato Bazoli, il banchiere dei salotti bene

di **Alessandro Sallusti**

Il presidente Napolitano fa lo gnorri. Lui non c'era e, se c'era, dormiva in quella estate incandescente del 2011 che portò, a colpi di spread, alla caduta forzosa del governo Berlusconi. Il garante della sovranità nazionale era - sostiene lui - all'oscuro di ciò che invece ben sapevano il primo ministro spagnolo Zapatero, il ministro del Tesoro americano Geithner, l'intera cancelleria tedesca e, per stare in Italia, Carlo De Benedetti, Romano Prodi e Mario Monti (come documentato nel libro di Friedman). E, se permettete, i lettori de *Il Giornale*, che già in quel luglio di tre anni fa vennero da noi avvisati del complotto in corso.

«Berlusconi si dimise spontaneamente», ha fatto sapere ieri il Quirinale con una nota di non inedita arroganza. Il che è vero, tecnicamente parlando. Per farlo sloggiare non fu necessario l'intervento dei carabinieri o della polizia (quello è accaduto due anni dopo). È che Napolitano completò, rifiutandosi di firmare i decreti legge che potevano ancora salvare la baracca, il piano ideato da Sarkozy e dalla Merkel per avere mano libera (a loro vantaggio) nella politica economica europea.

Sta di fatto che, da allora, in Italia si sono succeduti tre governi (Monti, Letta e Renzi), nessuno dei quali eletto. E ancora oggi Napolitano, dopo aver appreso da fonte autorevole di un'ipotesi di indebita interferenza estera nella democrazia italiana, non sente il bisogno di saperne di più. Semplicemente scappa. Scappa dalla verità, dalle sue responsabilità, a questo punto dal suo dovere di difendere tutti noi italiani.

Quel complotto, che sicuramente ha visto Napolitano protagonista, consapevole o no non importa, non è grave solo in via di principio. È che la strada imposta dall'estero e seguita dal Quirinale ha peggiorato, e non di poco, la condizione di tutti gli italiani. Un vero fallimento. Non uno dei parametri economici è migliorato dopo la caduta del governo Berlusconi. E neppure la stabilità politica tanto auspicata e sbandierata ha dato segni di risveglio: tre governi in tre anni, roba da Prima Repubblica. L'unico stabile (oltre a tedeschi e francesi) è lui, il presidente, e forse non a caso. Qualcuno deve pur garantire alla Merkel che qui in Italia non si muove foglia che la Bce non voglia.

servizi da pagina 2 a pagina 10

L'INCHIESTA / 1

Vita, opere e uomini di Lady Matacena

di **Gabriele Villa**

a pagina 8



POLITICA E GOSSIP
Chiara Rizzo, moglie dell'ex deputato latitante Amedeo Matacena

SBARCHI CRESCIUTI DELL'800%

Stupratori e omicidi: ecco i volti dei mercanti di uomini

di **Giuseppe Marino**

Che generoso Paese è l'Italia. Abbiamo una parola buona per tutti, dunque, perché far mancare un supporto agli scafisti? Certo, è gente che ricorda gli schiavisti...

a pagina 17
Iacobini e Raffa alle pagine 16-17



IL DL DROGA È LEGGE

Spinello libero grazie ai voti di Alfano e compagnia

di **Salvatore Tramontano**

Non dite più che ad Alfano manca il quid. Bisogna riconoscere che Angelino e il suo partito hanno un programma politico chiaro, preciso, sintetico. Si può riassumere con due parole: la poltrona. È un faro. È strategico. Risolve dubbi e problemi. Quale è la posizione del Nuovo Centrodestra sui clandestini? La poltrona. Come si pone sulla riforma della legge Fini-Giovanardi sulle droghe? La poltrona. E su questo valore ideale, su questo architrave programmatico, votano tutti compatti. Perfino Giovanardi. Lo farebbe anche Fini, ma purtroppo ha perso la poltrona. Capita. Per chi ha dato tutto per la poltrona, non averla è una sconfitta morale e ideologica. È che a volte gli elettori non riconoscono quanto impegno un politico ci metta nel realizzare il suo programma (...)

segue a pagina 19

RENZI E LA NUOVA NAJA

Volontariato? No, serve solo buona volontà

di **Vittorio Feltri**

I nostri lettori sanno che siamo impegnati a parlare male di Matteo Renzi, ma che non riusciamo a massacrarlo come vorremmo perché in fondo ci è simpatico. Ci piace il suo modo di fare. Ci garba il suo linguaggio comprensibile anche alle comari, la disinvoltura con cui maneggia il microfono, la spontaneità dei gesti. Non solo. Gli riconosciamo altresì di aver (...)

segue a pagina 5

Cucù

di **Marcello Veneziani**



Un Papa alla reception

Non so come l'hanno presa nelle galassie la battuta di Papa Francesco sul battesimo ai marziani. Da noi è passata quasi inosservata. Eppure annunziava in modo giocoso una svolta Ufo-teologica di non poco conto. Avrà eccitato la fantasia di milioni di persone che agli Ufo ci credono, li vedono, ci parlano. E ha aperto un enorme quesito fanta-teologico: come spiegare che il figlio di Dio si è fatto uomo ed è venuto sulla Terra, trascurando le altre galassie? O si deve credere che l'Incarnazione sia avvenuta anche in altri pianeti e con altre forme di vita? Il Papa non l'ha messa sul piano dell'evangelizzazione, non ha ipotizzato di mandare astronauti missionari per convertirli; ma ha immaginato una loro venuta e una loro richiesta di ricevere i sacramenti. Lo scopo della parabola astropapale era dire che la Chiesa non chiude le porte a nessuno, nemmeno agli extraterrestri. E ha ripetuto il suo tormentone: chi sono io per chiudere le porte e dire a Gesù che non è prudente? Ma chi dice, caro Papa, che il Signore chiede di aprire sempre e comunque le porte, senza badare alla prudenza? Se il Papa avesse voluto restare sulla terra e nel presente, magari avrebbe potuto dire qualcosa sui marziani nostrani di fama mondiale. Per esempio Conchita Wurst, la donna barbuta, cantante transpremiata. E già, chi sei tu per giudicare il sesso variabile, il transgender? Sei Sua Santità, se non sbaglio. Se un Papa non si esprime sul mondo e sui viventi e si limita ad accogliere, si è dimesso da Santo Padre e lavora alla reception.

MONDADORI Anno 1 / n° 11 / 21 maggio 2014 - € 1 in Italia

IL MIO PAPA

IL PRIMO SETTIMANALE AL MONDO SU PAPA FRANCESCO

SOLO 1€



PASSEGGIAMO NEI GIARDINI VATICANI (E VI INSEGNAMO A COLTIVARE I FIORI DEL PAPA)



IL PAPA AI NUOVI PRETI: "NON BASTONATE CHI SI CONFESSA"



TUTTO SUL SUO ANELLO



L'OMELIA DEL MATTINO

"ANCHE I MARZIANI AVREBBERO DIRITTO AI SACRAMENTI"

FESTA DELLA MAMMA

"MARIA PROTEGGI LE NOSTRE MADRI"

Poste Italiane SpA - sped. in a.p. - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 NE/VR - AUT € 2,50 - BE € 2,20 - D € 3,70 - F € 2,50 - PTE CONT. € 2,10 - UK £ 2,70 - E € 2,10 - CH CT Chf 3,50



A SAN PIETRO FRANCESCO HA INCONTRATO ALUNNI E INSEGNANTI

"PERCHÉ IO AMO LA SCUOLA"



Pivetti, Renga e tante star fanno festa con 300mila persone

coreano, un pakistano e un vietnamita







Rito. Anche il Papa impone le mani sul capo dei diaconi.

"DAREI IL BATTESIMO ANCHE AI MARZIANI"



«Se domani giungesse qui una spedizione di marziani, quelli verdi con quel naso lungo e le orecchie grandi, come vengono dipinti dai bambini, e uno dicesse: "Voglio il Battesimo!" cosa accadrebbe»? **Lo ha detto** papa Francesco nell'omelia di Santa Marta di lunedì scorso, tornando sul problema dell'ammissione ai sacramenti di coloro che, al momento, non possono riceverli: i divorziati risposati. Il Pontefice ne aveva già parlato con i giornalisti durante il viaggio di ritorno dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro di luglio 2013: «Chi sono io per giudicare?» aveva detto quando il discorso era caduto su gay e divorziati.
Ora Bergoglio ha rincarato la dose, citando l'episodio degli Atti degli Apostoli in cui san Pietro ammette l'errore nei confronti di una comunità di pagani («Se dunque Dio ha dato loro lo stesso dono che ha dato a noi, per avere creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?») e ribadendo: «Chi siamo noi per chiudere porte»? **Sulla stessa linea** è il segretario generale della Cei Nunzio Galantino che (in un'intervista al *Quotidiano Nazionale QN*) ha parlato di papa Francesco come «un'occasione straordinaria per la Chiesa italiana di riposizionarsi rispetto alle attese spirituali, morali e culturali. Il mio augurio per la Chiesa italiana è che si possa parlare di qualsiasi argomento, di preti sposati, di eucaristia ai divorziati, di omosessualità senza tabù, partendo dal Vangelo e dando ragione delle proprie posizioni».

la fortemente voluta su quella croce episcopale che ha scelto di indossare anche dopo la salita sul trono di Pietro e che i fedeli hanno imparato a conoscere: «Il buon pastore entra per la porta. E la porta della misericordia sono le piaghe del Signore: se voi non entrate nel vostro ministero per le piaghe del Signore, non sarete buoni pastori». Per ribadire il suo pensiero su un tema così rilevante, Francesco si è rifatto anche al pensiero di uno dei Padri della Chiesa:
«Pensate a quello che diceva Sant'Agostino dei pastori che cercavano di piacere a se stessi, che usavano le pecorelle del Signore come pasto e per vestirsi, per indossare la maestà di un ministero che non si sapeva se fosse di Dio».

"SIATE SEMPRE MISERICORDIOSI"

Poi, l'esortazione finale del Pontefice, prima di chiudere con un sorriso la celebrazione: «Partecipando alla missione di Cristo, capo e pastore, in comunione filiale con il vostro vescovo, impegnatevi a unire i fedeli in un'unica famiglia, per condurli a Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Abbiate sempre davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per cercare e salvare ciò che era perduto».

Nel secondo la durata sarà, invece, di 8 anni. Al termine si viene nominati diaconi per sei mesi e poi finalmente ordinati sacerdoti.



FEDE E FANTASCIENZA LE RECENTI AFFERMAZIONI DI PAPA BERGOGLIO RILANCIANO UN TEMA PIÙ VOLTE AFFRONTATO DAGLI SCRITTORI

Se il marziano vuol fare la prima Comunione

La tesi del Pontefice è che non si possono negare i Sacramenti neppure agli alieni



PAPA BERGOGLIO Ha lanciato una singolare provocazione

di SERGIO FORTIS

È proprio un Papa da XXI secolo, Bergoglio. Si occupa anche di extraterrestri. Ha infatti dichiarato: «Se domani giungesse qui una spedizione di marziani, e alcuni di loro venissero da noi? Marziani, no? Verdi, con quel naso lungo e le orecchie grandi, come vengono dipinti dai bambini. E uno dicesse: "Voglio il Battesimo!" Cosa accadrebbe?». La tesi del Pontefice è che non si possono negare i Sacramenti neppure agli alieni. Tornano quindi di attualità i modi in cui la fantascienza affronta la religione lungo i binari della teologia e dell'epistemologia.

«SIA LA LUCE!», E luce fu... Ecco lo stupefacente finale de *L'ultima domanda*, di Isaac Asimov, pubblicato per la prima volta nel 1956. Quelle fatidiche parole non hanno provenienza divina, ma elettronica. Il calcolatore Multivac è così avanzato da sopravvivere all'umanità ed alla morte termica dell'universo. Perciò decide di ripetere il miracolo della creazione.

L'amico-rivale di Asimov, l'inglese Arthur C. Clarke, pervase di una vena spirituale le sue opere più note. Innanzi tutto due racconti, *I nove miliardi di nomi di Dio* e *La stella*. Il primo uscì nel 1953 e parte dalla richiesta di monaci tibetani ad un'azienda informatica. Vogliono compilare i nove miliardi di nomi di Dio attraverso combinazioni di parole nella loro lingua. Manualmente, l'impresa richiederebbe cinquecento anni. Con l'ausilio di due tecnici, Chuck e George, vi riescono in pochi mesi. Soltanto che, a conferma del credo religioso praticato dai monaci, una volta esaurito il compito, si verifica la fine del cosmo. Infatti, mentre stanno per prendere l'aereo del ritorno negli Stati Uniti, Chuck e George vedono le stelle spegnersi una dopo l'altra.

Più ardua la scoperta del padre gesuita protagonista de *La stella*, del 1956. Gli capita di analizzare un'antica ed avanzatissima civiltà distrutta dalla trasformazione del proprio sole in supernova. Le coordinate galattiche e l'epoca dell'immane catastrofe non lasciano dubbi al religioso. La supernova, nella finzione di Clarke, sarebbe stata la stella che indicò ai Magi Betlemme.

Poi scrisse *2001 odissea nello spazio* sulla scorta della sceneggiatura del film di Stanley Kubrick cui aveva collaborato. All'origine, il racconto *La sentinella*. Qui, una spedizione lunare incappa nel reperto alieno lasciato da una civiltà per rilevare altre forme di vita intelligente. Una piramide emette un segnale di richiamo e funge appunto da sentinella. Il film al quale Kubrick lavorò dal 1964 al 1968 apriva questo scenario alla religione. Tutto comincia molto indietro nel tempo, allorché l'arrivo sulla Terra di un monolito nero provoca l'evoluzione della scimmia antropomorfa in homo sapiens attraverso un indottrinamento immateriale, che fa delle bestie esseri senzienti, capaci di uccidere per nutrirsi, combattere e sopraffare. Lo stesso reperto ricompare sulla Luna ormai colonizzata ed indirizza l'umanità verso Giove, intorno al quale si compie la transustanziazione dell'astronauta David Bowman nel «bambino delle stelle» che domina l'ul-

Un dibattito che attraversa la storia del pensiero occidentale

Il paradosso di Enrico Fermi: «Dove sono tutti quanti?»

La questione sollevata da Papa Bergoglio si iscrive in un altro dibattito, che attraversa tutto l'arco della storia del pensiero occidentale. Esiste la vita sugli altri pianeti? La tappa più vicina nel tempo è quella fissata dal Paradosso di Fermi. Il grande fisico italiano pose la fatidica domanda: «Dove sono tutti quanti?» Sottinteso, gli alieni. Se c'è davvero vita nell'Universo, oltre la Terra, perché non si verifica il «primo contatto»? Una risposta la diede in più occasioni Margherita Hack. Le distanze interstellari sono enormi, così diviene difficile o impossibile un incontro fra civiltà intelligenti. Nel 1960, comunque, lo studioso americano Frank Drake concepì un'equazione per calcolare la probabilità di esistenza di creature extraterrestri. Gli elementi della formula sono i più ovvi. Ad esempio, il numero di stelle intorno alle quali orbitano dei pianeti, la durata di un'eventuale ciclo storico alieno, la quantità di corpi celesti da cui potrebbe sorgere la vita, ecc.

Il teologo Theillard de Chardin scriveva sul suo diario il 24 febbraio 1918: «È curioso che io sia stato vivamente preoccupato per due giorni soltanto dalla difficoltà di conciliare la mia dottrina del Cristo cosmico con la Pluralità dei Mondi. Dato che il Cosmo è certamente indivisibile, e che il Cristianesimo non è più piccolo del Cosmo, bisogna ammettere una certa manifestazione "polimorfa" del Cristo cosmico su diversi mondi, secondo l'attitudine di questi mondi ad essere integrati nell'Universo celeste. Il Cristo umano non sarebbe allora che un aspetto del Cristo cosmico. Altrimenti il Cristo (se sostenesse soltanto la Terra) sarebbe più piccolo del Mondo».

[S.F.]





tima inquadratura. Si rimandi ad un'entità superiore che ha concepito l'intero processo.

Ipotesi esposta da Clarke nel 1953, con *Le guide del tramonto*. Sulla Terra giungono degli alieni molto alti che fanno evolvere l'umanità allo stato di pura energia. Il prezzo da pagare è la distruzione del pianeta. Inoltre, questi esseri benevoli dichiarano esplicitamente di essere al servizio di un potere numinoso, che sovrasta anche loro. E somigliano tanto ai diavoli dell'iconografia comune. Perciò, il terrore radicato nell'immaginario per quelle sembianze proverrebbe dalla memoria del futuro: li si preconizza fautori dell'apocalisse.

Più diretto *Guerra al Grande Nulla*, di James Blish, sempre del 1953. Biologo ed anche lui gesuita, Padre Ruiz-Sanchez arriva su Lithia, un mondo appena individuato, sul quale non esiste la nozione di peccato originale. Il rischio è che lassù imperi il Demonio, signore di una comunità da cui può sorgere l'Anticristo.

Infine, un titolo che, incredibilmente, anticipa il nome di un pontefice. *Il dilemma di Benedetto XVI, di Herbie Brennan*, risale al 1977 ed è ambientato in un domani orribile, allorché dalle visioni del Papa può scaturire la forza benigna con cui fermare le atrocità del tiranno Ling.

La religione fornisce alla letteratura avvenirista la possibilità di esplorare la coscienza, l'etica e, soprattutto, di esprimere l'inadeguatezza cui si tenta di sopperire con la ricerca di una referenza ultramondana, suprema e creatrice.

DAI LIBRI AL CINEMA
In alto un fotogramma tratto dal celebre film «2001 Odissea nello spazio» di Stanley Kubrick Qui sopra lo scrittore Isaac Asimov